Anno XXI — Lunedì 26 Settembre 1887 — Abbonamento postale — N. 229

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE
(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola, dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE.

Nella quistione della Bulgaria non si vede di certo prossima una soluzione, ma è sopravvenuta una certa sosta, col sistema di aspettazione che tutti paiono avere assunto, non essendovi nessuno che si azzardi a gettare la prima pietra. Non pare che l'idea di spingere avanti la Turchia sia per riuscire; poichè essa comprende troppo bene, che ne sarebbe la prima vittima. La Germania, che non potè ottenere dallo czar il convegno col suo imperatore a Stettino, temporeggia e sembra poi anche che cominci a fidarsi, che la lotta dei tanti pretendenti in Francia abbia da produrre in quel paese qualche scompiglio, che non gli permetta d'intraprendere la lotta per la rivincita. Ad ogni modo, con tutti gli eccitamenti di uno di essi, il Boulanger, non sono più tanti che sembrino adesso disposti ad emettere il grido: A Berlin! A Berlin! Potrebbe però anche darsi, che in certi momenti chi vuol far tacere le lotte interne cercasse uno sfogo all'estero, come potrebbe farlo anche la Russia per antivenire le mene de' suoi nibilisti. Nell' Irlanda la lotta si fa sempre più viva, per cui l' Inghilterra ondeggia anch' essa tra il si ed il no, per quanto abbia voglia di opporsi ai disegni della Russia. L'Austria-Ungheria, per bocca di Tisza, dice, che bisogna essere sempre preparati alla guerra, per quanto lì per lì non si debba temere, che la pace sia turbata. L' imperatore poi ha fatto una visita alla Transilvania, paese di varie nazionalità e credenze raccomandando a tutte la concordia per potere meglio difendere quei confini. L' Italia mantiene il suo programma di lasciar fare ai Bulgari ed al loro principe, ciocchè potrebbe preparare l'unica vera soluzione, se una qualunque ne sarà possibile. Ma c' è, e si capisce bene chi, tale che cerca di seminare la zizzania fra i Bulgari stessi, e chi parla di cospiratori, chi di briganti e di sommovitori di Popoli. Forse potrebbe essere ben questo un gioco della Russia per intervenire quando le piaccia, massimamente se il cielo si oscura anche da altre parti.

Si diceva, che si fosse per venire a qualche conchiusione tra la Francia e l' Inghilterra circa alla neutralizzazione del canale di Suez; ma non sembra che nemmeno la Porta, che vanta il suo diritto di alta sovranità sull' Egitto, trovi giusto, che altri facciano a piacer loro in quel paese; senonchè essa sarà sempre l' ultima a poterne disporre.

Si crede ora, che tra Londra e Parigi si possa convenire, che tutto ciò che si riferisce al Canale di Suez abbia da trattarsi in una specie di Consiglio permanente dei Consoli generali in Egitto delle potenze europee.

Alla mediazione dell' Inghilterra tra l' Italia ed il Negus non c' è più oramai nessuno che ci creda, per cui l' Italia si prepara adesso alacremente a prendersi la sua soddisfazione da sè, ed è da desiderarsi che faccia presto. Si spera invece che la mediazione tra la Spagna e la Columbia riesca a farla finita in quella questione. Essa poi ha quella di Cuba, che la tocca davvicino.

Nel complesso c' è una certa aspettativa da per tutto ed in tutti di quello che potrà accadere il domani; ma la diffidenza è generale e non si vede proprio che siano molti quelli che hanno fede in una pace duratura, a mantenere la quale ci vorrebbe un poco più di serietà ed il proposito comune di trattare in un Congresso le vere condizioni di una pace, che soddisfacesse tutti gl' interessi legittimi e ponesse un termine alle tendenze di conquista con un disarmo generale con cui si potessero anche alleviare i pesi, che gravano le spalle alle popolazioni.

Anche la guerra delle tariffe doganali, in cui s' impigliano sempre più i fautori del protezionismo, è un impedimento alla pace, a conseguire la quale gioverebbe piuttosto la libertà degli scambii, che verrebbe a collegare gli interessi dei Popoli, mentre col sistema di adesso le rappresaglie, che s' impongono anche ai partigiani della libertà del commercio come una legittima difesa, sono davvero dannose a tutti. Le trattative commerciali, che dovrebbero attenuare, se non altro, questa guerra, vanno incontro a molte difficoltà anche esse. Se la Francia vuole bandire dal territorio della Repubblica gli operai stranieri, tra i quali prevalgono in grande numero gl' Italiani, i dissidii attuali si faranno sempre più gravi. Chi poi ne patirà il maggior danno sarà la Francia medesima; la quale, secondo le sue medesime statistiche, è quella che meno di tutti gli altri paesi accresce la sua popolazione, una parte della quale deve trasportarsi anche nelle sue colonie di nuovo acquisto. Così le sue stesse industrie ne patiranno, perchè coll' aumento dei salarii voluto dagli operai esse non potranno fare concorrenza sugli altrui mercati.

L' Inghilterra pensa a collegarsi sempre più colle proprie colonie, dopo il Congresso dei loro rappresentanti, che si tenne a Londra. E gli Stati-Uniti d' America lavorano per effettuare la loro idea di collegare a sè tutte le Repubbliche delle due Americhe. La vecchia Europa dovrebbe un poco pensare anche a questo. Ora agli Stati-Uniti si pensa alla elezione del nuovo presidente, ed i candidati sono Cleveland e Sherman.

***

L'opuscolo di Rendu, che crederebbe consigliabile e possibile la cessione di Roma al Papa per parte dell' Italia, fu confutato dal Bonghi nei giornali francesi e dalla *Neue Freye Presse* di Vienna, in modo, che non ammette replica. E così la *Deustche Zeitung* e la *Morning Post* chiamarono assurda ogni idea di ristabilimento del potere temporale anche molto limitato.

Dura ancora in Italia l' eco delle manifestazioni per l' anniversario della congiunzione di Roma all' Italia, che la proclamò sua intangibile Capitale. Il telegramma del Re al sindaco di Roma, felicissimo nella sostanza e nella forma, trovò il plauso generale dei buoni patriotti, cioè della grande maggioranza degl' Italiani, e nemmeno quelle poche dozzine di settarii del Temporale e della Repubblica gallicana poterono disconoscerne la importanza. L'invito che egli fece a tutti di mettersi sulla via dei progressi economici e civili e di usare il massimo rispetto agli ospiti che verranno a visitare il Vaticano nell' occasione del giubileo del Pontefice, venne generalmente compreso nel suo vero senso. Anche la stampa estera dovette apprezzarlo. Anche un foglio ufficioso di Vienna si espresse in modo da far supporre, che i vicini approvano l' iniziativa del Re Umberto, il di cui linguaggio forte e dignitoso ispirerà Roma, che saprà, dicono, mostrarsi veramente una grande e libera città. E' anche questa una indiretta confessione, che nessuno oramai pensa a mantenere le illusorie velleità della setta temporalista.

I lettori avranno veduto il bel discorso detto dal ministro della pubblica economia, Grimaldi, nella distribuzione dei premii fatta a Parma. Con piena ragione egli mostrò, che l' emancipazione dal servaggio, che per tanto tempo pesò sull'Italia, sarà dovuta ai progressi dell' intelligente lavoro, e preferì le feste del lavoro a tutte le altre, perchè esse, mostrando quello che si è fatto, indicano anche quel molto di più che ci resta da fare per il progresso agricolo ed economico in genere. Il varo del vapore l'*Elettrico* a Napoli fatto dalla Società generale di navigazione, come anche la esposizione regionale di Ancona furono pure occasione a simili manifestazioni.

E' questo il miglior modo di usufruire quella libertà di cui da pochi anni anche noi godiamo. Se sono molte, ed altri dice anche troppe, le esposizioni, che da qualche anno si fanno nelle diverse regioni d'Italia, ciò dimostra, che istintivamente gl'Italiani sentono in tutte le parti del nostro Paese, che l'ideale a cui la Nazione deve mirare adesso è quello di concorrere tutti a farla progredire specialmente nel lavoro migliorante del patrio suolo e di giovarsi in quella maggiore estensione che ci sia possibile delle forze della natura per ogni sorte di produzione. Questo è il solo vero alleviamento delle gravezze cui noi possiamo per molto tempo sperare, giacchè un Popolo quanto più procede nella civiltà in tante più cose domanda che spendano lo Stato e gli altri minori Consorzii civili. Ma, quando si spende per tutti, anche questo è un vantaggio comune. Si tratta adunque piuttosto di spendere meglio e con più frutto e non già di spendere meno. I paesi, che spendono poco sono i più arretrati; e quelli che spendono molto invece guadagnano di più e sono i più prosperi e civili. Adunque bisogna portare in ogni regione dell'Italia unita la gara nel produrre, e produrre in ognuna di esse quello di meglio a cui si prestano le sue condizioni naturali e le attitudini delle popolazioni.

Certo noi abbiamo dovuto spendere e spendiamo ancora molto in tutto quello che deve servire alla nostra difesa ed al grado da doversi conseguire nel mondo; ma, dopo tanti sacrifizi per esistere come Nazione, non ci devono pesare quelli che dobbiamo fare per assicurare la nostra esistenza. Molto abbiamo speso in quei 12,000 chilometri di ferrovie cui potremo contare quest'anno; ma esse servono, compiute che saranno, anche a consolidare la nostra unità politica colla unificazione civile e col collegamento degl' interessi mediante gli scambii interni. Dovremo poi anche valerci della nostra posizione marittima per le espansioni estere e per spingere le nostre colonie commerciali tutto attorno a quel mare, nel cui mezzo sta l' Italia. Se abbiamo posto la capitale nazionale a Roma nel centro dell'Italia, sicchè essa procede sempre più, dobbiamo anche circondarla di un territorio salubre, come anche operare tutte le altre bonifiche del territorio italiano, dove possiamo portare in colonie agricole all' interno tutti quei ragazzi che sono senza famiglia, o che vennero abbandonati alla loro miseria. Non si ha da pensare soltanto alle città, dove si accentrano presentemente anche troppo le popolazioni, perchè in esse si trova chi pensa a loro, ma anche alle campagne, cercando di portare verso di esse una controcorrente con tutti i beneficii trovati dalla associazione cooperativa all' utile comune.

Così potremo creare delle altre popolazioni operose, che non abbiano da vivere a carico della pubblica beneficenza, o che vadano a popolare le carceri. Dobbiamo far sì, che un paese come il nostro, che venne chiamato il giardino dell' Europa, lo sia veramente, e potremo da qui ad un certo numero d' anni celebrare a Roma il giubileo nazionale con una esposizione a cui partecipino tute le regioni dell' Italia non solo con quello che avranno fatto, ma anche cogli studii di quello che intendiamo di fare.

Le acque che scendono dalle nostre Alpi devono servire tutte come forza idraulica per le nuove industrie ed a temperare colla irrigazione gli ardori talora soverchi del nostro sole. Dobbiamo prevalerci del clima per tutti i prodotti meridionali onde estenderne i commerci nei paesi settentrionali, rimboscare le nostre montagne, accrescere e migliorare la produzione animale, onde alimentare meglio le popolazioni e renderle più sane e più vigorose, migliorare le abitazioni cittadine e rusticane. Dalla nostra operosità generale, sempre più illuminata dalla istruzione professionale generalmente diffusa, ne verranno anche i mezzi per promuovere, colla coltura e prosperità generale, le scienze, le lettere e le arti, che segnino il vero rinnovamento nazionale, che è anch'esso una forza.

Non dimentichiamoci, che noi innestiamo meditatamente ed ordinatamente sull'albero che crebbe spontaneo dall'antica Roma, che accolse in sè stessa e propagò la civiltà del vecchio mondo, e nei nostri Comuni che valevano quanto e più delle maggiori Nazioni colle industrie, coi commerci e coi progressi civili. Facciamo adunque di eseguire tale innesto nel miglior modo, sicchè esso frutti la grandezza della Patria, che seppe risorgere perchè i suo figli l'hanno voluto.

Non tutto quello che si è fatto e si fa è il meglio che si potesse fare; ma, se studieremo d'accordo di far bene, e se raccoglieremo e divulgheremo tutti i buoni esempi e li porteremo a conoscenza di tutti tanto colla stampa, come colle mostre nazionali, suscitando una provvida gara, faremo vedere anche agli altri Popoli, che abbiamo mantenuto la parola, che colla libertà saremo anche una Nazione pacifica e forte, perchè il nostro ideale era di continuare colla unità i pacifici progressi dell' epoca dei Comuni e daremo l' esempio a tutta la vecchia Europa di una vecchia Nazione, che si è ringiovanita perchè lo ha voluto. Ma per fare tutto questo bisogna alle lotte dei piccoli ambiziosi e partigiani, che vicendevolmente si osteggiano, sostituire la gara e la cooperazione in tutte le opere della civiltà. E' così sia!

NOSTRA CORRISPONDENZA

***Milano**, 24 settembre.*

Finalmente anche il processo Cavallotti è finito; cioè non lo è ancora, perchè il Cavallotti intende di appellarsi della sentenza, per prolungare alquanto il divertimento di queste reciproche accuse che, se dapprincipio poterono divertire il pubblico degli oziosi, hanno finito coll'annoiare anche questi e collo stomacare tutte quelle persone serie, le quali vorrebbero che d'altro si occupasse anche la stampa. Pareva giorni sono, che le due parti stesse fossero stanche dopo tutta quella lunga trafila di testimonii, che facevano anch'essi più da avvocati accusatori e difensori, che non affermare semplicemente, dietro l' interrogatorio della giustizia, quello che sapevano. Come l'altro processo del Cavallotti al Dellavecchia, così questo del Nasi al Cavallotti non fu che un seguito di polemiche, le quali pretesero di diventare perfino nei tribunali, dopo le personali, anche letterarie, critiche e politiche. Come se di tutte queste non ne avessimo più che abbastanza nella stampa di tutti i colori, perchè è molto più facile lo scrivere diatribe, che non trattare tutti i giorni argomenti che servano ad educare gl'Italiani alla vita novella!

Essendo però stanchi essi medesimi, dopo che dovettero subire la censura anche della stampa, che ne aveva di troppo del Cavallotti e del principe Ferdinando di Bulgaria, essi rinunziarono ad un' altra sequela di testimoni, e parevano quasi disposti ad accettare il consiglio del Presidente di pacificarsi tra loro. Lo si tentò anche, ma poi non ne fu nulla e si dovettero ascoltare anche le arringhe degli avvocati, ed un discorso, convien dire abbastanza temperato, dello stesso Cavallotti, che si professò stanco della politica e di queste lotte personali, perchè nel fatto sarebbe molto meglio, che egli facesse delle commedie, le quali sarebbero applaudite altrimenti della politica da commedia a cui si è abbandonato.

Non vi parlo del Congresso ferroviario internazionale, che avemmo qui, interrotto poi anche colle gite a Venezia ed a Genova; credendo che delle discussioni e deliberazioni non certo inutili si voglia fare una pubblicazione in cui tutto, sia pure compendiosamente, si raccolga. Solo vi cito una opinione, che mi sembra conforme alla vostra, di quell' uomo di buon senso e pratico che è il Belinzaghi fu già nostro sindaco.

Egli non potè a meno di osservare come le tante spese che si fecero a forare le Alpi da noi e da altri pure in molto costose ferrovie internazionali, che dovrebbero promuovere i liberi scambii tra le diverse Nazioni, tornano poco meno che inutili, se si continua nel sistema introdotto da qualche tempo di chiudere col protezionismo doganale le porte al commercio dopo averle aperte.

L' Italia non risparmiò i milioni nè per i Giovi, nè per il Moncenisio ed il Gottardo e la Pontebba ed il resto; ma tutto questo a che cosa giova, se poi ognuno mette delle barriere al commercio? Parlano ora del Sempione, e dello Spluga, che servirebbe forse meglio giovando anche a Venezia ed all'Adriatico; ma lasciamo che vi spendano i protezionisti stranieri, se loro accomoda di aprire degli altri valichi alpini. Noi procuriamo di completare la nostra grande rete interna, per mettere a posto tutte le nostre produzioni e promuovere gli scambii interni e procediamo nella navigazione a vapore per esportare laddove possiamo esitare i nostri prodotti. Procuriamo poi anche di fondare nuove industrie in casa nostra e d' intrattenere un poco meno il pubblico italiano con processi e cose simili.

UFFICIO DI SEGRETERIA
presso la Presidenza del Consiglio

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che istituisce presso la presidenza del Consiglio dei ministri un ufficio di segreteria composto di un segretario capo, un segretario, un archivista e uno scrivano (da scegliersi fra gli impiegati dello Stato). La spesa relativa graverà sul capitolo 37 del Ministero del Tesoro.

Le mansioni dell' ufficio di segreteria risultano dal seguente regolamento;

Art. 1. La segreteria della presidenza ha incarico di esaminare, sotto la direzione del presidente, i progetti e le proposte che per la presentazione al Consiglio dei ministri pervengono alla presidenza dai diversi Ministeri, domandando a questi ultimi, ove occorra, schiarimenti in proposito e fornendone loro.

Art. 2. La segreteria riceve gli schemi di legge e i decreti ed altri documenti da sottoporsi alla firma del Re, esamina se siano conformi alle leggi e se nulla siasi ommesso di quanto la legge prescrive nella loro compilazione: e quando sono firmati, ne cura la restituzione ai Ministeri da cui provengono.

Art. 3. La segreteria si tiene al corrente ed informa quotidianamente il presidente delle manifestazioni e dei desiderii della pubblica opinione, i quali si possono desumere dalle relazioni sulle riunioni pubbliche e private e dalla stampa nazionale e straniera di qualunque partito e ciò specialmente per quanto si riferisce a provvedimenti che il governo abbia preso o stia per prendere.

Art. 4. Oltre che coi ministeri, per ciò che si riferisce ai documenti ed agli affari da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio ed alla firma del re, la segreteria ha corrispondenza cogli stessi ministeri, nonchè con ogni istituto indipendente ed anche coi privati intorno ad ogni argomento od affare sul quale la presidenza possa essere interpellata.

La segreteria ha pure relazione e corrispondenza colle commissioni per l'erezione di monumenti nazionali, la cui presidenza è data per legge al presidente del Consiglio.

Le lettere od altre carte, che essendo di competenza di altri ministeri od istituti, le pervengono, sono da essa di mano in mano trasmesse ai rispettivi uffici.

Art. 5. La segreteria dirama ai ministri inviti a Consiglio, comunica loro deliberazioni di massima e tiene esatto registro di queste. Annota pure in separati registri tutti i documenti che a qualsiasi titolo affluiscono alla presidenza e che emanano da essa.

NOTIZIE SANITARIE

Roma 25. Il ministro degli interni ha destituito il sindaco di Girgenti ed ha sciolto quel consiglio comunale.

Il Banco di Napoli ha destinate 10 mila lire a Messina, 2 mila a Castellamare e Pozzuoli.

Il ministro Zanardelli ha spedito a favore dei colerosi, sul fondo del ministero di grazia e giustizia, lire 5000 a Messina, 1500 a Castellamare e 1000 a Pozzuoli.

Ieri si ebbero a Pozzuoli dieci casi e dieci morti, a Castellamare tre casi e due morti, a Torre del Greco e Gragnano un caso ed un morto ciascuno.

Palermo 25. Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 casi 3 morti 3, di cui 2 dei giorni precedenti.

A Trapani casi 6, morti 2; a Campagna casi 2, morti 2; a Calatabiano casi 4, morti 3; a Randazzo casi 3, morti 1; a Troina casi 2, morti 2.

Messina 25. Il morbo è in lieve decrescenza. Dalla mezzanotte del 23 a quella del 24 casi 105, morti 23 E' morto Santi Marciano, vecchio cospiratore, amico di Rosolino Pilo, vittima del morbo. Lascia moglie e figli.

Il servizio sanitario è regolarissimo. La cucina economica dà risultati buonissimi.

Pervengono offerte ed aiuti da ogni parte. Continuano le sottoscrizioni per l'Orfanotrofio.

Ammiratissimo sempre il servizio dei volontari e delle squadre di soccorso.

La Deputazione provinciale ha deliberato di dichiarare dimissionari gli impiegati assenti e la erogazione di lire 20,000 da distribuirsi, 10,000 all'ospizio degli orfani del colera, 10,000 pei bisogni della provincia, 2000 per le cucine economiche.

Il generale Haymerle

A Vienna è morto il 20 corr. l'ex colonnello Ludwig Haymerle, già addetto all'ambasciata austriaca di Roma presso il Quirinale, promosso poi generale dopo la pubblicazione dell'opuscolo: *Res Italicae*, in cui, al tempo del gabinetto Cairoli-Zanardelli denunciava il piano di organizzazione delle Società irredentiste in Italia, metteva in guardia l'impero austro-ungarico contro la pretesa politica subdola del governo italiano ed infine ragionava con pungente pessimismo delle cose militari del regno.

Egli era fratello dell'ambasciatore, poi ministro degli esteri, barone von Haymerle, per cui rimase il sospetto che avesse elaborato l'opuscolo d'intesa con questo. Codesto sospetto destò molto rumore in Italia.

Il defunto generale e senatore Luigi Mezzacapo replicò vivacemente con altro opuscolo a quello del Haymerle.

La sentenza nel processo Nasi-Cavallotti

E' stata pronunziata venerdì sera la sentenza nel processo Nasi-Cavallotti che si svolse a Milano. La lettura durò un'ora circa.

Venne condannato Cavallotti per ingiurie a 51 lire di multa e a 250 lire per una delle diffamazioni imputategli.

Il *Secolo* per la lettera di Cavallotti a 30 lire e per il noto telegramma da Roma a lire 250.

Il *Piccolo Illustrato* fu condannato a 30 lire per ingiurie.

L'editore Sonzogno a 3000 lire per provvisionale e 3000 per le spese.

Il conte Capitelli

Roma 25. Il conte Capitelli nuovo Prefetto di Messina è in Roma ed ha già conferito coll'on. Crispi.

Il Principe Ereditario mandò al Capitelli un affettuoso telegramma di lode per il suo coraggio.

E' noto che Capitelli tenne al fonte battesimale il Principe Ereditario nella sua qualità di Sindaco di Napoli.

Capitelli si offrì spontaneamente per andare a Messina.

Al Governo erano giunte altre offerte.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA 24. Dietro uffici fatti dal Governo italiano presso il Ministero francese, la Compagnia delle ferrovie di Orleans rinunziò alla disposizione che aveva adottata, e secondo la quale i suoi impiegati stranieri dovessero naturalizzarsi francesi o dimettersi dall'impiego.

— Ecco i progetti che si assicura saranno presentati alla riapertura della Camera: Riforma della legge provinciale e comunale, Codice penale, Ordinamento dei Ministeri, tutti e tre con alcune modificazioni; più la riforma della Camera.

Questi progetti, oltre ai bilanci e ad altri lavori straordinari, dovrebbero occupare tutta la sessione.

— Non è già il cav. Raimondi, ma il dott. Di Gennaro, ispettore di pubblica sicurezza presso la Questura di Genova, che è stato nominato questore di Messina.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

25 settembre	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	750 3	749.2	749.9	750.5
Umidità relativa	42	50	60	47
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento { direz.	N E	SW	E	E
Vento { vel. k.	3	4	3	0
Term. cent.	15.4	18,7	13.1	16.1

Temperatura { massima 19.4. minima 9.6.

Temperatura minima all'aperto 5.6.

Minima esterna nella notte 25-26 6.0.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 25 settembre 1887.

In Europa depressione intorno alla Russia occidentale e centro 145 Riga. Pressione ancora elevata 771 a sud delle isole Brittaniche. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 2 a 5 mm. da nord a sud, alcune pioggie sulle Marche e al centro. Venti deboli, temperatura generalmente aumentata. Stamane cielo sereno sul versante Tirrenico, nuvoloso altrove, venti generalmente deboli. Barometro 762 estremo nord, intorno 760 centro e sud, mare calmo.

Probabilità. Venti deboli settentrionali a nord, vari altrove, cielo qua e là nuvoloso con qualche pioggerella.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Circolo operaio udinese. Tutti i signori soci iscritti per l'istruzione delle lingue italiana e straniere sono pregati ad intervenire questa sera alle ore 8 pom. presso la sede del Circolo.

La Presidenza

La Giunta municipale di Udine, se siamo bene informati, rinnovò la sua rinuncia, forse nell'intendimento, che fino dalla prima votazione possa la nomina riuscire compatta in modo da indicare chi il Consiglio stimerebbe di dover preferire come nominabile a sindaco. E' da sperarsi, che tra i Consiglieri succeda un accordo in questo senso, ma che poi tutti accettino anche i nuovi eletti, onde non esporre ad una molto intempestiva crisi il Municipio della nostra città. Si comprendono certe convenienze, ma dappresso a quelle sono anche dei doveri da osservare.

Cose postali. Col primo del prossimo ottobre saranno attivate collettorie postali a Ovaro (Carnia) e Resiutta.

Colla medesima data saranno aperti uffici postali a Precenicco e Vito d'Asio.

Le feste di Gradisca. Questa mattina ci pervenne il seguente telegramma da Gradisca:

« Festa splendida. Corse velocipedi riuscitissime; vostro De Pauli si fece onore. Corsa cavalli interessante. Teatro affollato. Successo per *Pro Patria* ingente. Segue relazione ».

Le manovre della cavalleria nel Friuli. Il generale Pianell direttore superiore delle manovre scrisse, a manovre finite, la seguente lettera al comandante la Divisione, generale Boselli:

« Al termine delle manovre della Divisione di cavalleria da Lei comandata mi è grato constatare i buoni risultati ottenuti.

« Nelle esercitazioni eseguite sulle praterie di Pordenone i reggimenti hanno acquistato ordine, compattezza e celerità. Si sono abituati a non perdere tempo, nè a sciupare forze con movimenti inutili.

« Nelle esercitazioni di schiere obbligate, semilibere e libere, hanno appreso a considerare il terreno, a prendere opportune risoluzioni ed a compierle con decisione e rapidità.

« Nelle esercitazioni di avanscoperta le pattuglie di scoperta esplorarono sempre il terreno con molta diligenza e prontezza, sicchè i Comandanti dei due partiti furono sempre opportunamente informati della dislocazione del partito contrario. Ciò si dovette principalmente alle pattuglie Ufficiali, che, con lunghi giri, inosservate si portarono rapidamente verso il nemico.

« L'artiglieria a cavallo ha sempre assecondato i movimenti della cavalleria, scegliendo ognora opportune posizioni ed occupandole colla massima celerità.

« I servizi tutti non lasciarono cosa alcuna a desiderare, e ciò torna a lode dei capi di servizio.

« Soprattutto ho avuto a notare la disciplina rigorosamente osservata nella classe degli ufficiali specialmente; fu per me di grandissima compiacenza lo scorgere l'impegno con cui essi si sforzavano continuamente a secondare le mire dei loro Superiori, dirette alla loro istruzione.

« Epperò ho ottenuto gradito compenso nell'assistere a questo corso di esercitazioni da V. S. diretto con prevvigenza, intelligenza e zelo. »

La vendemmia a Gemona. Il signor Francesco Cecconi di Gemona scrive alla direzione della Scuola di Enologia in Conegliano in data 1 del corrente:

La vendemmia del comune di Gemona si presenta poco promettente.

Le previsioni sul raccolto sono misere, perchè si può calcolare che oltre i 3[4 del raccolto sono andati perduti. Nulla si è ancora previsto riguardo ai prezzi del vino. Uva non se ne commercia mai.

Le pioggie primaverili hanno fatto abortire una discreta quantità di fiori, di poi si ebbe la grandine 5 volte in modo che quasi tutto il territorio ne è rimasto danneggiatissimo.

La peronospora non è, si può dire stata rinvenuta, piuttosto l'oidium ultimamente accennava ad inferire sulla poca uva rimasta, ma si vinse colle solforazioni; infatti poco o nulla danneggiò.

Rimedio contro crittogame fu il solo zolfo, nessuno si preoccupò di rimedi preventivi contro la peronospora.

Il nostro confratello il giornale *Il Friuli* pare che ami il pettegolezzo, credendo forse che questo sia per lui il miglior modo di farsi leggere; ma il *Giornale di Udine*, avendo altro da fare, non può seguirlo su questo terreno, massime dopo avere capito che esso nel caso nostro di avere un abbonamento per le pubblicazioni municipali, come vorrebbe, non sapribbe come noi, mantenere una sua libera opinione sulle cose del Comune. Vorrebbe essere insomma *stipendiato* per lasciare ad altri la parola, rinunziando alla propria. E' una ragione di più perchè non lo assecondiamo nel suo desiderio di far perdere tempo a noi ed ai nostri lettori.

Confermiamo poi pienamente che il *comunicato* risguardante la risposta della *Giunta Municipale* all'opuscolo dal conte Mantica non aveva *nessun carattere ufficiale*, poichè il documento non era firmato dal f. f. di sindaco, che è il solo rappresentante legale del Comune, rispettivamente della Giunta. La *non ufficiosità* del «Comunicato» ci venne pure confermata verbalmente da persona competentissima.

Sedute del Consiglio di Leva
del giorno 23 e 24 settembre
Distretto di Tarcento.

Abili 1ª categoria	N.	93
Abili 2ª categoria	»	27
Abili 3ª categoria	»	65
In osservazione all'Ospitale	»	8
Riformati	»	37
Rivedibili	»	27
Cancellati	»	4
Dilazionati	»	5
Renitenti	»	53
	Totale N.	319

Una signora udinese sulle scene teatrali. La signora Emma Fiappo Zilli, che canta benissimo e spesso venne applaudita e festeggiata dai suoi concittadini, è stata scritturata pel Teatro Grande di Ferrara.

Alla distinta cantante, non può mancare certo uno splendido successo.

Sulle scene del Minerva. Ci viene riferito che, nel prossimo Natale, il sig. Danese, addetto all'ufficio tassa-registro, canterà nella parte di tenore in un'operetta musicata dal m. Franco Escher.

Fu perduto un braccialetto ieri sera dalla via Palladio alla piazza Garibaldi. L'onesta persona che lo avesse trovato è pregata portarlo presso il negozio Maddalena Coccolo che gli sarà corrisposta competente mancia.

Rettifica. Ci scrivono da Casarsa in data 23 corrente:

Egregio Direttore,

Nel brevissimo articolo da me inviatole in riguardo alle combinazioni del Fosforo, fu stampato: *se un grammo di Anidride fosforica costa cent.* 72 ecc ecc. si doveva invece dire come scrissi, se uno di Anidride costa 72 uno di Acido fosforico costa 51 ecc. e volendo definire la quantità si doveva dire se un *chilogrammo* e non un *grammo*. (1)

Così fra parentesi ove si dice (che abbonda di carbonato di calce *è inutile*) doveva dirsi (che abbonda di carbonato di calce *quasi* inutile).

Le sarò grato se vorrà inserire questa rettifica.

Con stima

Dev. G. ZAMBALDI.

(1) Per inavvertenza di certo, ma era scritto proprio così.

Gran bella cosa viaggiare! Tutto viaggia in questo mondo!

Gli uccelli emigrano da una parte all'altra del globo; gli animali selvatici scorrono pianure e montagne; i pesci passano a stormi innumerevoli da un mare all'altro; persino le lumache pur traendosi sulla groppa il proprio guscio, fanno lunghi tratti di cammino esplorando la circonferenza d'un cavalfiore, o la sommità d'un albero.

Tutto si muove, tutto viaggia; anche il sole, che per tanto tempo fu creduto fermo, ha il suo moto di traslazione nello spazio verso la costellazione d'Ercole!

Veramente disgraziato è colui che si trova costretto a trascorrere la vita rinchiuso nella propria città, come un prigioniero nel recinto del proprio carcere!

Il viaggiare è la libertà, è la vita.

Non basta leggere le descrizioni che degli altri paesi troviamo sui libri, non basta ascoltare le fandonie che i viaggiatori tanto volentieri raccontano, è mestieri vedere coi propri occhi, è necessario imparare esperimentando di persona.

Quale migliore istruzione di quella che si acquista viaggiando?

Nuovi uomini, nuovi costumi, nuovi idiomi, nuove terre, nuovi cibi; tutto si muta.

Quale miglior diletto di coteste continue novità, poter ammirare, esaminare coi propri occhi tutte le meraviglie che la natura o l'ingegno umano hanno creato?!

Ma il viaggiare costa. Durante i lunghi viaggi il danaro sfugge dal portafugli, come fosse rapito dal vento.

Eppure c'è ancora per una volta il modo di poter viaggiare con poca spesa a proprio piacere il mondo intero, con tutte le proprie comodità, e riportando ancora a casa un bel gruzzolo.

Per far ciò basterà acquistare qualche biglietto dell'*Ultima Lotteria* autorizzata dal Governo ed esente dalla nuova gravosissima tassa.

I biglietti costano soltanto una lira l'uno, e con un gruppo di 5 biglietti si possono vincere premi di 200,000 lire; con un gruppo di 10 biglietti si concorre a premi di 250,000, con 50 a premi di 297,500 e infine con 100 biglietti si può vincere premi da lire 5000 a 304,500.

Anche la fortuna fu sempre raffigurata viaggiando; guai a chi non sa afferrarla quando si presenta; e importa notare che questa Lotteria sarà l'ultima che possa offrire si ingenti premi contro si piccola spesa.

Il dott. William N. Rogers *Chirurgo - Dentista di Londra*, Casa principale a Venezia, Calle Valaressa n. 1329.

Specialità per denti e dentiere artificiali ed otturature di denti; eseguisce ogni suo lavoro secondo i più recenti progressi della moderna scienza.

Egli si troverà in Udine lunedì 3 ottobre al 1° piano dell'albergo d'Italia.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollett. settim. dall'18 al 24 settemb. 1887

Nascite.

Nati vivi maschi	6	femmine	11	
Id. morti	»	1	»	1
Esposti	»	1	»	1

Totale n. 21.

Morti a domicilio.

Maria Franzolini-Zilli fu G. B. d'anni 76 contadina — Giovanni Lenhardt di Ferdinando d'anni 1 — Maria Darbani di mesi 8 — Giuseppe Angeli di Luigi d'anni 2 — Antonio Toneguttі di Luigi d'anni 4 — Ermenegildo Missio di Carlo d'anni 1 — Anna Craighero-Sturolo fu Pietro d'anni 75 cuoca — Maria Colautti di Antonio d'anni 3 — Luigi Galiussi di Pietro di giorni 6 — Antonio Papa fu Bortolo d'anni 60 bracciante — Giacinto Rielo di G. B. d'anni 5 e mesi 7.

Morti nell' Ospitale civile.

Maria Boltin-Seravalle fu Antonio d'anni 69 contadina — Giovanni Macor di Antonio d'anni 23 tabaccaio — Fosca De Clara-Comisso di Osualdo d'anni 45 contadina — Santa Piutti-Sinico fu Valentino d'anni 67 casalinga — Giovanni Freschi fu G. B. d'anni 77 muratore — Maria Bedon-Pascut fu Luigi d'anni 28 contadina.

Totale n. 17

Dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Matrimoni

Antonio Beltrame negoziante con Maria Federicis insegnante nella Regia Scuola Normale — Antonio Dal Dan agente di commercio con Angela Cumino casaliga.

Pubblicazioni di matrimonio esposte jeri nell'albo municipale

Emanuele Mondini calzolaio con Antonia Danussi serva — Luigi Zuppelli caffettiere con Giuseppina Fornasari sarta — Dott. Umberto Domini Regio Pretore con Lucia Marchetti civile — Giuseppe Rampini Regio Impiegato con Alice Abati civile — Lodovico Bon negoziante con Giuliana Giuliani civile — Vincenzo De Martin Segretario Comunalè con Alba De Sabbata sarta — Dott. Libero Fracassetti professore con Francesca nob. Antonibon civile — Giuseppe D'Ambrogio oste con Teresa Marchiol casalinga — Giuseppe Zorzi vetturale con Angela Croppo casalinga.

CREDETECI!!

Storiella vera.

Ersilia era un bel tipo di signorina napolitana, alta e flessuosa della persona, aveva i capegli tra il biondo e il nero, la pupilla lampeggiante d'anima e profonda. A diciassette anni, l'età in cui la giovinetta diventa donna, la sua vita era un idillio e a lei l'amore carezzava soavemente il cuore e la fede aleggiava su l'animo. Colta ed entusiasta di quanto fosse informato al bello, talvolta il suo spirito veleggiava in un mare d'ideale e la gran malinconia dell'infinito lo vinceva.

* * *

Molti giovanotti, di quelli che pullulano nelle sale, ove si raccoglie la buona società per passare piacevolmente le ore della sera, avevano tentato di conquistare quel cuore; ma il loro era stato tempo perduto e malediceyano alla riservatezza della signorina Ersilia, che non era una di quei soliti pesciolini, che abboccano tanto facilmente l'esca dell'amo. Ma dunque, dicevano; quella bella figura di fan-

ciulla sentimentale non è capace d'amore e per lei il cuore non è che un pendolo le cui pulsazioni servono solo a segnare che vive?

Se non che, s'ingannavano a partito nel formulare codesto giudizio ed o non ne avevano compresa la natura o non volevano riconoscere in sè stessi l'incapacità a vincerne il cuore.

***

Ersilia si era formato un ideale altissimo dell'amore, che per lei doveva essere un sentimento puro, sublime, senza convenzionalismo e volgarità, un sentimento che avesse dell'umano e del divino ed al quale avrebbe informata tutta la sua vita, e, sentendosi capace di amare potentemente, cercava un uomo che la comprendesse e che, comprendendola, la sapesse rendere felice. Non voleva quindi abbandonarsi al primo capitato, e quei gingillini, che le gironzavano d'intorno, le riescivano noiosi peggio che mosconi, e glielo faceva comprendere che con lei ci sciupavano il tempo e che ben sapeva misurare quanta fosse la loro vacuità di mente e di animo.

***

Il padre era uno dei migliori avvocati del foro napolitano ed in sua casa soventi si raccoglievano pochi ma buoni amici, ed uno di essi una sera gli presentò il dott. Leone.

Non crediate che io voglia farvene il ritratto e descriverlo come uno dei *soliti* eroi da romanzi o da novelle, chè tale non è il mio intendimento, e vi dirò solo che era un giovane medico, valente nell'arte sua e di aspetto piacevole.

Quella sera lui ed Ersilia parlarono quasi sempre insieme e per conoscersi con qualche esattezza, dirò così, si esaminarono a vicenda, e da codesto esame venne a risultare che per l'uno la signorina Ersilia fu considerata, giovanetta illegiadrita da tante buone doti e per l'altra il dott. Leone, uomo colto, intelligente, scienziato di mente ed artista di cuore. Per entrambi le ore di quella serata passarono veloci e quando, scoccata la mezzanotte, tutti tolsero commiato, anche Leone dovette pazientemente prendersi il cappello, e, ricevuto l'invito dal padrone di casa di onorarlo di altre sue visite, andò lentamente via col proposito di non mancare nemmeno una volta a quella conversazione.

***

In breve divenne amico non solo, ma intimo della famiglia e tutti gli volevano bene, ammirandone l'ingegno e la sua parola elegante, artistica, carrezzevole affascinava quanti l'ascoltavano. Egli ed Ersilia intanto veleggiavano a gonfie vele nel mare dell'amicizia, che può diventare burrascoso, quando essa è un sentimento che si sviluppa negli animi d'una giovanetta e d'un uomo, che hanno tante qualità per piacersi a vicenda e per amarsi. E come la paglia, avvicinata al fuoco, divampa, (passatemi il paragone molto trito ma sempre vero) così non ci volle molto perchè quel sentimento mutasse fisionomia e diventasse amore bello e buono almeno per la signorina Ersilia, la quale questa volta credette di poter ripetere il motto archimediano, *evrica*.

***

Lui la faceva centro di tutte le più affettuose premure e pareva che non potesse viverne lontano e che in lei avesse appuntato intero l'affetto del suo cuore. E, quantunque la gran parola non gli fosse mai uscita dalla chiostra dei denti, pure lei non era meno felice, chè viveva certa del suo amore, avendogliela egli detta tante volte quella parola con il sorriso che gli aleggiava sul labbro, con i lunghi sguardi, che nel loro mutismo erano pur tanto loquaci, e con le strette di mano, scattanti un fremito ad entrambi per la persona e ciascuna delle quali era una rivelazione in tutta l'estensione del significato.

***

La cameretta di Ersilia pareva una graziosa bomboniera con le tapezzerie delle pareti e dei mobili d'un color cilestre pallido a piccoli fiori bianchi e la luce abbondante vi pioveva da una finestra a sesto acuto e guardante il mare, che metteva riflessi d'argento ai raggi del sole.

E lei nelle ore che non lo vedeva, per essere estranea a quanto le si svolgesse d'intorno, vi si rinchiudeva, ed abbandonata su di una seggiola a bracciuoli, o che facesse scorrere l'ago sottile sulla tela d'un cannavaccio o lo sguardo distratto sulle pagine d'un elegante volume, ricorrere col pensiero a lui e la sua immagine le riviveva soavemente nella fantasia e le ore a volte liete le danzavano davanti, a volte le parevano eternamente lunghe.

***

«Nella vita dell'uomo l'amore è un episodio, per la donna esso compone tutta l'esistenza».

E' codesta una verità, che si legge nel «Don Giovanni» di Lord Byron, e quello che il gran poeta dice della signora Ines, credo, che, fatte le debite limitazioni derivanti dalla diversa natura dei due amori, si sarebbe potuto dire della signorina Ersilia Ella si era trasfigurata e non viveva che per il suo Leone, chè suo lo credeva, e lui rappresentava la meta dei suoi pensieri, delle sue speranze e delle sue giovanili aspirazioni.

Ed ogni sera che lo vedeva sperava che egli tra uno sguardo ed un sorriso e, tenendole la mano stretta nella mano, glie l'avesse detta quella parola, che avrebbe completato quel primo periodo della loro relazione. Ed egli non glie la diceva mai.

***

Intanto non mancava nemmeno una sera di recarsi in sua casa e talvolta ora con un pretesto ora con un altro vi si presentava anche nelle ore del giorno ed era sempre il bene accolto; ad Ersilia, quando il tintinnio del campanello glielo annunziava, il cuore batteva forte forte e pareva che le valesse scoppiare nel petto. Oh chi può ridire quanto ella fosse idillicamente felice Amava, si credeva riamata come da tanto tempo desiderava e finalmente quellideale che si era formato dell'amore, pareva, fosse diventato un fatto. Soventi quando ci era gente in sua casa per accertarsi sempre più dell'affetto di Leone lo trascurava ed egli allora, non saprei dirvi se per amore od amor proprio, allungava il muso, cacciava tanto di broncio, diventava perfino scortese e non rimaneva un momento fermo sulla sedia, manco se vi fossero state conficcate delle spine. Lei poi, ottenuta la prova desiderata, si mostrava di nuovo sorridente, carezzevole e, se fosse stato possibile, gli voleva bene anche di più.

Gli amici ed i parenti di Ersilia intanto andavano ripetendo che non sarebbe lontano il giorno in cui il dottor Leone, vestito l'abito nero, avrebbe formalmente richiesto il padre della mano di lei.

***

Ma che premeva alla nostra bruna fanciulla della richiesta formale? Ella anzi talvolta si compiaceva di codesta relazione muta e parevale che si avessero ad amare meglio così e che la pubblicità punto non avrebbe fatto aumentare il loro amore.

Non si creda però che non ci pensasse al matrimonio, quale è quella giovinetta da marito che non vi pensa costantemente? ma, vivendo nella certezza dell'affetto di Leone, il matrimonio lo credeva una conseguenza immediata del suo amore, e desiderava che il periodo di tempo di fidanzati, che pur ci doveva essere, fosse stato il più breve possibile. E fino ad un certo punto aveva ragione, perchè l'amore, quando è ufficialmente conosciuto, non manca di volgarità e pare che i promessi siano sottoposti ad un esame continuato ed allora addio gli impeti, gli abbandoni, gli entusiasmi e, non ci è che dire, esso incomincia a cristalizzarsi.

***

Ersilia ammalò gravemente ed egli ne fu il medico curante e la sua assistenza era tanto premurosa e non lasciò intentato alcun mezzo per affrettarne la guarigione. Si recava diverse volte al giorno a visitarla ed era mesto, taciturno e quelli che lo vedevano accanto al letto dell'inferma così affettuoso e col dolore dipinto nel pallore del viso, si accertavano che la voleva veramente il bene de l'anima e divinavano una prossima festa di confetti e di fiori d'aranci.

Lei, ammalata fisicamente, non era mai stata così felice, ed avrebbe desiderato volontieri che la sua guarigione fosse andata per le lunghe, poichè quando le rose della salute le sarebbero tornate sulle gote non avrebbe potuto vederlo così di sovente Intanto le cure appresate furono coronate da esito felice e lei guarì.

***

Il padre volle festeggiarne la guarigione con una cena a Posillipo, sull'incantato scoglio di Frisio, e Leone fu il primo ad esservi invitato. Quanto fu beata in quella sera Ersilia! Il mare che le si distendeva dinanzi alla vista placidamente addormentato nella gran tranquillità lunare, il fresco odore della vicina scogliera, misto al soave profumo degli aranceti in fiore, dei quali biancheggiavano i circostanti giardini, il panorama dei mille lumi, onde scintillava Napoli lontana, le note d'una musica mesta a lei portata sulle ali della brezza, l'inebriavano, e la gran poesia della natura era mirabilmente disposata a quella del suo cuore.

Tutto la invitava ad amare ed il suo animo si dischiudeva alle più care sensazioni e nella bruna pupilla le splendea tanta luce divina e, allorchè Leone brindò alla sua felicità, lei rispose che la felicità vera l'aveva goduta in quelle ore e che anch'essa sperava in un lieto avvenire ed accompagnò le sue parole con uno di quei sguardi lunghi, lunghi, che valgono a completare un discorso e che dicono tante cose.

***

Lei dunque viveva d'amore di speranza e di fede e mai il dubbio era venuto a succhiellarle il cuore, a stringerle come in un cerchio di ferro il cervello.

Fiduciosa interamente nel creduto amore di Leone, lo riteneva incapace di mentire un affetto che non sentisse e, librandosi a volo per gli azzurri cieli della fantasia, sognava ad occhi aperti i giorni lieti della sua esistenza avvenire, quelli della richiesta, della promessa, degli sponsali, del viaggio di nozze con le sue mille impressioni, ai quali sarebbe seguita tutta una vita di amore, che le faci d'Imene, trascorsa la luna di miele, non si sarebbero al certo spente.

***

Se non chè, egli cominciò a rendere rare le sue visite, a non essere più così premuroso per Ersilia, a non imbronciare più se ella, sempre per accertarsi del suo affetto, gli si fosse mostrata in qualche momento un tantino indifferente e quella povera fanciulla non sapeva spiegarsi la ragione di tal cambiamento che la rendeva triste, malinconica, infelice.

Un giorno, fu un brutto giorno per Ersilia che vide tutto ad un tratto sfrondato l'albero delle sue illusioni e le sue speranze distrutte, lui annunciò che era prossimo a contrarre matrimonio con una giovanetta della buona società napolitana.

Che schianto di cuore fu per lei, e dovette far forza a sè stessa per non svenire, tanto si sentì male in quel momento e la voce dell'amor proprio di donna oltraggiata la fece apparire calma indifferente alla notizia, che l'aveva resa...... una disillusa.

Da quel giorno quella pallida figura di fanciulla sentimentale non è stata vista più a sorridere ed Ersilia ha perduta interamente la fiducia nell'uomo ed è diventata scettica.

***

Povera Ersilia, anche tu fosti una delle tante, cui un mal corrisposto amore ha spezzato l'anima ed ha resa la vita di felice miserrima. Tu inalzasti nel fondo del tuo cuore un altare e sopra v'era l'idolo de' tuoi pensieri ed innanzi vi bruciavi nei turiboli d'oro l'incenso del tuo affetto. Ei era un idolo di creta il tuo e ci sciupasti l'aroma dell'incenso ed il profumo dei fiori.

ODOARDO DE DOMENICO.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 24 settembre.

Venezia	8	17	49	62	23
Bari	41	33	68	51	60
Firenze	43	5	18	76	13
Milano	55	44	65	77	38
Napoli	15	4	34	1	18
Palermo	13	19	38	76	21
Roma	70	23	58	4	42
Torino	65	19	22	4	87

TELEGRAMMI

Il Parlamento austriaco

Vienna 24. Un decreto imperiale convoca il Parlamento all'11 ottobre.

Incidente alla frontiera franco-tedesca

Parigi 25. Il *Temps* ha da Epinal: Ieri un luogotenente dei dragoni della guarnigione di Luneville, invitato alla caccia a Roan-sur Plaine, trovavasi al confine col suo *piquer*. — La caccia stava per cominciare allorchè furono uditi 3 colpi d'arma da fuoco. Il *piquer* rimase ucciso, ed il luogotenente ebbe una gamba fracassata dai colpi tirati dal territorio tedesco. Nessuno fu veduto. I medici dichiararono che le ferite sono dovute ad arma da guerra. — Fu aperta un'inchiesta. L'amputazione della gamba del luogotenente è necessaria. Viva emozione alla frontiera.

Armamenti in Fracia

Parigi 25. La nota del ministero della guerra smentisce le notizie dei giornali, che cioè la fabbricazione dei fucili nuovo modello fu sospesa o rallentata. Dichiara che Ferron da quando assunse il ministero ha ordinato di attivare la fabbricazione che seguì sempre con progressione ascendente. Soggiunse che la riduzione dei crediti, consentita dal ministero della gurra, non pesa affatto sulla fabbricazione delle armi e delle cartuccie.

Terremoto

New-York 24. Si ebbero dei terremoti a Santiago ed a Cuba. Alcune case furono danneggiate. Le scosse vennero sentite a Guantagnamo, a Manzanille ed a Kingston.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 24 settembre

R. I. 1 gennaio 95.63 — R. I. 1 luglio 97.80
Londra 3 m. a v. 25.27 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.—	a —.—
Bancanote austriache	da 202.—	a 202.50
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

FIRENZE, 24 settembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	—.—
Londra	25.29 —	Banca T.	—.—
Francese	100 72 1 2	Credito it. Mob.	—.—
Az. M.	762 50	Rend. ital.	97.90 —
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 24 settembre

Mobiliare	459.50	Lombarde	135 50
Austriache	368.—	Italiane	97.50

LONDRA, 22 settembre

Inglese	101.9 16	Spagnuolo	—.—
Italiano	93.13 16	Turco	—.—

Particolari.

VIENNA, 25 settembre

Rend. Aust. (carta) 81.30. Id. Aust. (arg.) 82.60
Id. (oro) 112.55

Londra 12.65: Nap. 9.92

MILANO, 25 settembre

Rendita Italiana 99.50 serali 99.45

PARIGI, 25 settembre

Chiusa Rendita Italiana 98.60
Marchi l'uno 123 75

P. VALUSSI, Direttore
G. B. DORETTI, Editore
PIETRO MISSINI, Gerente responsabile.

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti